



# L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA E I COSTI DELLA P.A.

**CONVEGNO**

CAGLIARI, SABATO 22 NOVEMBRE 2008, ORE 9.30

CAESAR'S HOTEL, via Darwin, 4

RICERCA EFFETTUATA IN COLLABORAZIONE CON



**CNA** Sarda



CRESME Europa Servizi

## Sommario

1.	Introduzione: <i>una moderata crescita</i> .....	3
2.	L'economia reale. ....	8
	<i>Demografie delle imprese</i> .....	8
	<i>Le imprese artigiane in Sardegna</i> .....	9
	<i>La situazione economica e finanziaria delle imprese</i> .....	11
2.1	Le attività produttive .....	11
	<i>L'industria</i> .....	11
	<i>L'agricoltura</i> .....	13
	<i>Le costruzioni</i> .....	14
2.2	I Servizi .....	18
	<i>Il Commercio</i> .....	18
	<i>Il Turismo</i> .....	19
	<i>Il Trasporti</i> .....	21
2.3	Il Commercio estero .....	23
	<i>Le esportazione nel primo semestre del 2008</i> .....	26
3.	Il Mercato del lavoro .....	28
4.	Il Credito .....	32
	<i>Credito alle famiglie</i> .....	33
	<i>Credito alle imprese</i> .....	33
	<i>I tassi di interesse</i> .....	35
	<i>La rischiosità del credito</i> .....	36
	<i>La raccolta bancaria e la gestione del risparmio</i> .....	37
5.	Entrate tributarie e Debito .....	38
6.	Focus sulla spesa pubblica .....	41
6.1	La spesa pubblica in Italia .....	41
6.2	La spesa pubblica in Sardegna .....	46
6.3	Performance ed Efficienza della spesa pubblica a livello locale .....	55
7.	Principali referenze .....	58

In termini di saldo fra imprese iscritte e cessate, le seconde hanno prevalso sulle prime per 942 unità, in controtendenza rispetto all'anno prima, quando il numero di imprese iscritte era stato pari a 12.003, ovvero ben 1.832 in più di quelle cessate (10.171).

Se guardiamo invece all'evoluzione dei vari rami di attività (Tabella 6), possiamo evincere che la crescita percentuale più elevata della consistenza delle imprese attive, pari al 5,8 per cento, è venuta dal settore delle *costruzioni*. Il secondo aumento percentuale più consistente, pari al 2,8 per cento, è stato rilevato nel settore degli "altri servizi", ovvero: *sanità e servizi sociali, istruzione e intermediazione*. Il terzo settore, con un incremento pari al 2,6%, è stato quello delle *attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca*. Sono invece diminuite significativamente le imprese del settore primario (-2,4%), e le imprese nel settore dei *trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni* (-1,7%).

I dati riguardanti la prima metà dell'anno in corso sembrano confermare queste indicazioni. Se il numero delle imprese attive rispetto alla prima parte del 2007 rimane pressoché costante, si osserva invece il perdurare del trend positivo nel settore delle *costruzioni*, la cui consistenza in termini di imprese attive aumenta del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre continua il trend negativo per le imprese del *primario* (-2,1%), per le imprese di *trasporti e telecomunicazioni* (-2,5%) e del settore industriale, in calo del 1% rispetto alla prima parte del 2007.

**Tabella 6** – Evoluzione dei vari rami di attività (Imprese Attive)

	2006	2007	Var%	I Semestre 07	I Semestre 08	Var%
Agricoltura, silvicolt. e pesca	39.470	38.517	-2,4	38.891	38.060	-2,1
Industria in senso stretto	15.245	15.152	-0,6	15.195	15.042	-1,0
Costruzioni	20.553	21.749	5,8	21.229	21.975	3,5
Commercio	41.639	41.669	0,1	41.708	41.430	-0,7
Alberghi e ristoranti	8.034	8.226	2,4	8.141	8.266	1,5
Trasporti e comunicazioni	5.510	5.419	-1,7	5.448	5.314	-2,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	9.853	10.110	2,6	10.018	10.325	3,1
Altri servizi	8.625	8.863	2,8	8.718	8.902	2,1
Imprese non classificate	446	440	-1,3	452	467	3,3
Totale	149.375	150.145	0,5	149.800	149.781	-0,1

Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati Movimprese

### **Le imprese artigiane in Sardegna**

Il sistema delle imprese artigiane ha mostrato maggiore vivacità. Infatti, la consistenza delle imprese attive iscritte al Registro delle imprese nel 2007 è risultata pari a 42.837 unità, ovvero il 29% del totale. Si è quindi avuto un incremento dell'1,5% rispetto alla fine del 2006 (Tabella 7). Osserviamo che nel 2001 l'incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese sarde era decisamente inferiore (24%). In Sardegna, quindi, si conferma l'andamento registrato al livello nazionale, dove l'incidenza delle industrie artigiane è infatti passata dal 24% nel 2001 al 29% nel 2007. È interessante sottolineare l'ampio saldo positivo tra imprese iscritte e cessate registrato nel 2007, ben 650, contro le 532 nel 2006, special modo considerando la marcata flessione che si è avuta nel quadro generale delle imprese.

## Il Trasporti

Il movimento complessivo dei passeggeri nei porti e negli aeroporti della Sardegna è aumentato del 3,1 per cento (3,4 per cento nel 2006). La lieve decelerazione rispetto all'anno precedente è connessa con il rallentamento del traffico negli scali marittimi (dall'1,9 allo 0,4 per cento).

Nel 2007, il numero dei passeggeri negli aeroporti è aumentato del 7%, grazie soprattutto allo sviluppo dei voli internazionali (+23,1%), sicuramente favorito dall'offerta di tariffe a basso costo. Mentre, il numero di passeggeri sulle tratte nazionali è cresciuto appena del 2,3 per cento.

**Tabella 23** – Traffico aeroportuale in Sardegna, misurato in migliaia di passeggeri e variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

	2006	2007	Var%	2007*	2008*	Var%
Voli nazionali	4.001	4.091	2,3	3.240	3.523	9%
Voli internazionali	1.294	1.593	23,1	1.322	1.431	8%
Passeggeri in transito	69	52	-23,7	41	28	-31%
Aviazione generale (Voli privati)	32	35	9	32	31	-4%
<b>Totale</b>	<b>5.395</b>	<b>5.772</b>	<b>7</b>	<b>4.635</b>	<b>5.013</b>	<b>8%</b>

Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati Assaeroporti

\* Periodo Gennaio-Settembre

Nei nove mesi dell'anno in corso, il numero di passeggeri cresce ancora rispetto allo stesso periodo del 2007 (+8%). Mentre rallenta lo sviluppo dei voli internazionali (+8%), crescono ad un ritmo decisamente superiore i passeggeri sulle tratte nazionali (+9%). Osserviamo che se gli ultimi tre mesi dell'anno confermassero queste tendenze, o se per lo meno confermassero i dati del 2007, alla fine del 2008 si potrebbe arrivare ad un traffico complessivo di oltre 6 milioni di passeggeri.

Nel 2007, a seguito della conclusione dei lavori di ammodernamento della pista eseguiti nel 2006, lo scalo di Alghero aveva registrato un aumento del traffico totale di passeggeri del 21,5% e di quasi il 40% se si considerano i voli internazionali; anche nei primi nove mesi del 2008 continua a crescere il volume di passeggeri nei voli nazionali (+16%), mentre sembra stabilizzarsi il traffico estero (+3%). Nell'aeroporto di Olbia, dove si era registrata una flessione del traffico complessivo dovuta ad un calo del 6% del traffico nazionale, nell'anno in corso, i dati indicano un aumento del traffico complessivo del 2%, con una leggera ripresa del traffico nazionale. Tuttavia, è l'aeroporto di Cagliari a fare registrare l'aumento più consistente in termini di passeggeri totali (+12%), dovuto principalmente al rafforzamento del traffico internazionale (+23%).

**Tabella 24** – Movimento aeroportuale in migliaia di passeggeri (primi 9 mesi 2008 e variazioni rispetto allo stesso periodo del 2007)

	Alghero		Cagliari		Olbia	
	Passeggeri	Var%	Passeggeri	Var%	Passeggeri	Var%
Voli nazionali	636	16,4	1.906	10,6	981	1
Voli internazionali	481	3,0	406	23,3	543	3,5
Passeggeri in transito	0,569	-63,5	3,9	-80,9	23,8	24,2
Aviazione generale (Voli privati)	0,817	-6,4	3,6	-11,7	26,5	-2,5
<b>Totale</b>	<b>1.119</b>	<b>10,1</b>	<b>2.320</b>	<b>11,7</b>	<b>1.575</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati Assaeroporti

## 6. Focus sulla spesa pubblica

L'analisi della spesa pubblica è questione complessa, poiché implica una visione sia di carattere macroscopico che di tipo microscopico. Quest'ultima comporta lo studio delle singole spese che vengono attuate per perseguire obiettivi diversificati. Restringendosi alla dimensione macroscopica, il livello e la composizione della spesa pubblica dipendono principalmente dalle scelte di fondo sul ruolo delle pubbliche amministrazioni (Stato centrale ed Enti locali). Ovvero, se esse debbano seguire un approccio minimale, con basse tasse e servizi limitati, oppure offrire beni e servizi che vadano oltre i cosiddetti beni pubblici puri.

Nel mondo occidentale, in particolare in Europa, il ruolo del settore pubblico è cresciuto soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, in gran parte per via dell'ampliarsi della funzione redistributiva. Questo ha portato alla rapida crescita dello stato sociale, ovvero alla sanità di massa, la previdenza di massa, l'istruzione di massa. Tale crescita inizia a rallentare già alla fine degli anni Settanta. Ad un certo punto, la maggioranza degli elettori percepisce il sacrificio della tassazione superiore al beneficio di una spesa sociale spesso inefficiente e inquinata da corruzione. Però, in molti casi, la reale volontà di abbassare tasse e spesa si scontra con la forza frenante dei diritti acquisiti e le resistenze del sistema burocratico, oppure con le necessità di intervento pubblico generate dalla disoccupazione.

Al di là delle differenze nazionali, è oggi osservabile nell'intero arco dei paesi occidentali una cultura politica che impone ai governi di *giustificare* rigorosamente la spesa pubblica. Questo implica, per il governo, la necessaria capacità di selezionare i reali bisogni dei cittadini cui deve rispondere lo Stato e la capacità di effettuare la spesa con livelli elevati di efficienza e di efficacia

### 6.1 La spesa pubblica in Italia

Osservando l'andamento della spesa pubblica italiana durante l'ultimo trentennio (Figura 6.1.1), si possono contraddistinguere tre differenti fasi:

Una prima fase, dall'inizio degli anni '80 ai primi anni '90, è contraddistinta da una forte crescita della spesa totale, con un'accelerazione della spesa per interessi alla fine degli anni '80, come conseguenza del processo di accumulazione del debito pubblico che raggiunge il 120 per cento del PIL. Tale andamento rimane in parte un fenomeno tutto italiano, sia per il livello di spesa raggiunto (il 56,3 per cento del PIL nel 1993), sia per la sua dinamica. Infatti, confrontando gli andamenti della spesa nei principali paesi europei (Figura 6.1.2), si osserva che l'esplosione della spesa negli anni '80 (più di 10 punti di PIL in 10 anni) è prerogativa del nostro paese, infatti il livello della spesa pubblica in Germania e Regno Unito viene addirittura ridotto.

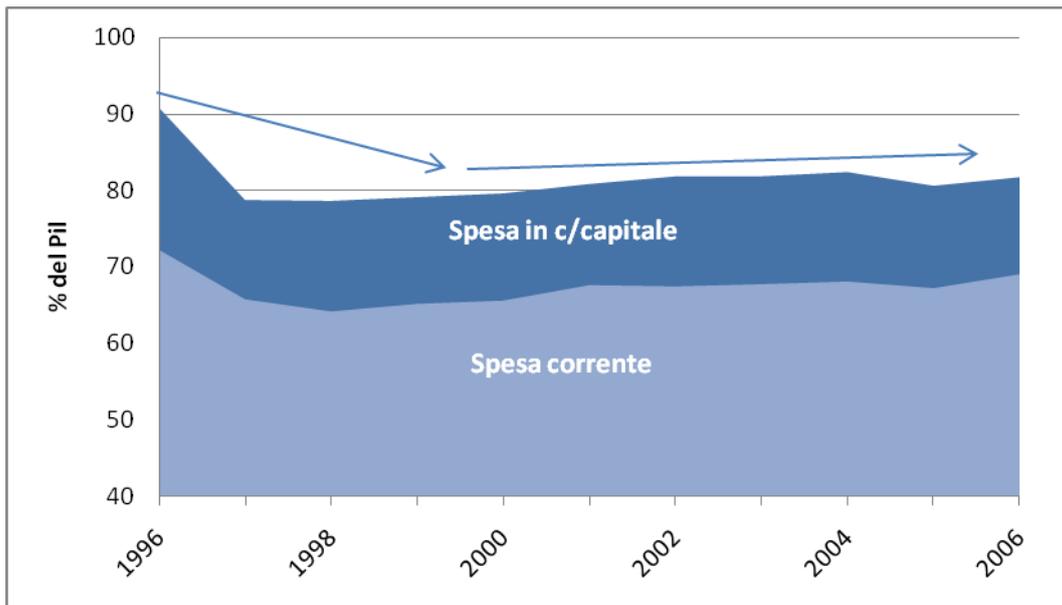
**Tabella 6.1.1** – Spesa Pubblica in Italia in % del PIL a prezzi di mercato.

1980	1985	1990	1993	1995	2000	2005	2006
36,4%	41,4%	42,9%	<b>43,6%</b>	40,9%	39,8%	43,5%	44,2%
40,8%	49,8%	52,9%	<b>56,3%</b>	52,5%	46,2%	48,0%	48,8%

Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati AMECO

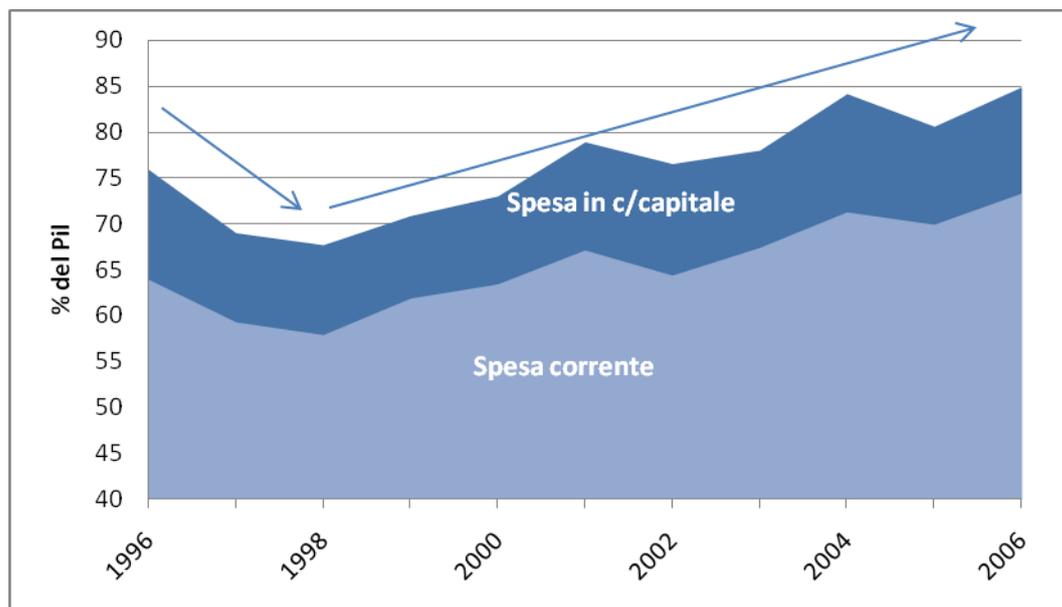
**Prima riga:** spesa Primaria. **Seconda riga:** Spesa Totale (spesa primaria + spesa per interessi.). Il dato del 2006 è al netto dell'effetto una tantum della sentenza IVA auto e del debito ISPA

**Figura 6.2.4 – Composizione della spesa del SPA in Sardegna in % del PIL.**



Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati CPT, ISTAT.

**Figura 6.2.5 – Composizione della spesa del SPA in Sicilia in % del PIL.**



Fonte: Elaborazioni CNA Sarda su dati CPT, ISTAT.

Confrontano le serie storiche della spesa complessiva totale in percentuale del PIL regionale, si nota come sia cresciuta molto rapidamente la spesa in Sicilia rispetto al PIL, arrivando anche a superare, nel 2006, il valore della spesa (in rapporto al PIL) in Sardegna, .

### 6.3 Performance ed Efficienza della spesa pubblica a livello locale

Fino ad ora, abbiamo analizzato le diverse voci riguardanti gli aggregati di spesa pubblica, ma nulla abbiamo detto sulla performance e l'efficienza della pubblica amministrazione. Una misura del rendimento del servizio pubblico è data dall'Indicatore di Performance Totale Regionale (TRPI) [14]. Si tratta di un indicatore composito ottenuto mediante la media aritmetica di sette sottoindicatori che vanno dalla dotazione della rete stradale al numero di case raggiunte dalla rete del gas, dall'indice di utilizzo del trasporto pubblico all'utilizzo della rete ferroviaria, dall'efficienza della raccolta dei rifiuti a quella del sistema idrico, fino all'indice di stabilità della rete elettrica.

**Tabella 6.3.1 – Total Regional Performance Indicator TRPI (2001)**

Sardegna	Sicilia	Toscana	Media	Massimo	Minimo
0,54	0,62	0,98	1	1,49	0,54

Fonte: Afonso e Scaglioni (2005)

Gli indicatori sono standardizzati e normalizzati in maniera tale che la media sia uno. Il valore massimo è registrato in Friuli-Venezia Giulia e il valore minimo è registrato proprio in Sardegna.

Considerando la spesa pubblica regionale nelle categorie economiche relative ai sottoindicatori considerati, è possibile, mediante metodi statistici, valutare l'*efficienza relativa* delle pubbliche amministrazioni regionali, definita come la capacità del settore pubblico locale di minimizzare la spesa mantenendo la performance costante, o in egual modo, massimizzare la "produttività" mantenendo costante la spesa, relativamente al sistema regionale italiano.

- *Definizione economica di efficienza* -

Nella letteratura economica per efficienza produttiva di un'impresa si intende, nello spazio degli *output* la corrispondenza tra *output* effettivamente prodotto e *output* massimo potenzialmente producibile, data la tecnologia e gli *input*; o, nello spazio degli *input*, la corrispondenza tra la quantità di *input* effettivamente utilizzata e quantità minima di *input* potenzialmente utilizzabile, data la tecnologia e il livello di *output*.

Si trova che, relativamente al sistema regionale italiano, attribuendo valore uno all'efficienza massima, in Sardegna ci sarebbe un margine di riduzione dei costi della PA di ben il 65%, mantenendo lo stesso livello di performance, oppure, un margine di aumento della produttività del 64% a parità di spese. In Sicilia, si potrebbero ridurre i costi del 53%, o migliorare la performance del 58%; mentre in Toscana sarebbe possibile una riduzione delle spese del 33%, o un incremento della performance del 32%.

**Tabella 6.3.2– Indice di efficienza relativa per le regioni italiane (dati 2001)**

	Eff. di spesa	Eff. Di produzione		Eff. di spesa	Eff. Di produzione
Abruzzo	0,879	0,605	Emilia-Romagna	1	1
Basilicata	0,482	0,448	Piemonte	1	1
Calabria	0,462	0,433	Puglia	0,825	0,82
Campania	0,33	0,633	<b>Sardegna</b>	<b>0,35</b>	<b>0,363</b>
Friuli-Venezia Giulia	1	1	<b>Sicilia</b>	<b>0,465</b>	<b>0,417</b>
Lazio	0,462	0,738	<b>Toscana</b>	<b>0,673</b>	<b>0,668</b>
Liguria	0,588	0,984	Trentino- Alto Adige	0,08	0,634
Lombardia	0,882	0,893	Umbria	0,6	0,618
Marche	0,688	0,71	Valle d'Aosta	0,064	0,524
Molise	0,688	0,474	Veneto	0,966	0,93
<b>Media</b>	<b>0,608</b>	<b>0,697</b>			

Fonte: Afonso e Scaglioni (2005)